

CCLXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1978

Presidenza del Vicepresidente Serra

I N D I C E

Disegno di legge: "Modifiche alla L.R. 10 dicembre 1973, n. 39, concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (364) (Discussione) ..	3	TRONCI, relatore	10
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22 concernente: 'Istituzione e funzionamento del fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano e norme sull'edilizia residenziale pubblica' ". (363) (Discussione)	4	CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	10
Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1968, n. 38, concernente: 'Norme per la partecipazione delle Cooperative agli appalti di opere pubbliche' ". (371) (Discussione):		Disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sugli atti degli enti locali, istituiti con L.R. 31 gennaio 1956, n. 36, e successive modificazioni" (166) (Discussione):	
MARRAS	5	MARRACCINI, relatore	13
FADDA, relatore	6	"Programma di intervento per l'utilizzazione dello stanziamento di lire 1.500.000.000 operato dallo Stato in applicazione dell'articolo 10 <i>quinquies</i> della legge 16 ottobre 1975, n. 493 - Capitolo 56626 del bilancio regionale 1977". (193) (Discussione)	2
Disegno di legge: "Integrazione alla L.R. 18 novembre 1968, n. 47, recante interventi per le zone industriali". (252) (Discussione):		"Proposta di modifica del V Programma esecutivo del Piano di Rinascita economica e sociale della Sardegna - Titolo di spesa 5.3.07 - Paragrafo 3.7 - Interventi di assistenza tecnica alle cooperative e loro Consorzi". (129) (Discussione)	2
MARRAS	8	Sull'ordine del giorno:	
MURRU	9	CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	13

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

FADDA, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 aprile 1978, che è approvato.

Discussione e approvazione del: "Programma di intervento per l'utilizzazione dello stanziamento di lire 1.500.000.000 operato dallo Stato in applicazione dell'articolo 10 *quinquies* della legge 26 ottobre 1975, n. 493 — Capitolo 56626 del bilancio regionale 1977". (193)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del "Programma di intervento per l'utilizzazione dello stanziamento di lire 1.500.000.000 operato dallo Stato in applicazione all'articolo 10 *quinquies* della legge 16 ottobre 1975, numero 493, capitolo 56626 del bilancio regionale 1977"; relatore l'onorevole Orrù.

Dichiaro aperta la discussione.

Poiché nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Mi rimetto al parere già espresso al momento della presentazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli elenchi numeri 1, 2 e 3 del Programma.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione gli elenchi. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Discussione e approvazione della: "Proposta di modifica al V Programma esecutivo del Piano di Rinascita economica e sociale della Sardegna — Titolo di spesa 5.3.07 — Paragrafo 3.7 — Interventi di assistenza tecnica alle Cooperative e loro Consorzi". (129)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della: "Proposta di modifica al V Programma esecutivo del Piano di Rinascita economica e sociale della Sardegna — Titolo di spesa 5.3.07 — Paragrafo 3.7 — Interventi di assistenza tecnica alle Cooperative e loro Consorzi"; relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piredda.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura del testo della proposta di modifica.

FADDA, *Segretario ff.*:

Al paragrafo 3.7 — Interventi di assistenza tecnica alle cooperative e loro consorzi — del Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita sono apportate le sottoindicate modifiche:

Il secondo comma è sostituito con:

"La misura del contributo e le modalità di applicazione sono quelle stabilite alla lettera b) del titolo di spesa 4.1.06 del IV Programma esecutivo e quelli derivanti dalle deliberazioni assunte in merito dalla Giunta regionale.

E' aggiunto il seguente quinto comma:

"Lo stanziamento di cui al presente titolo di spesa deve essere impegnato entro il 31 dicem-

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

bre 1978".

Sotto l'indicazione "Competenza di attuazione", le parole "Assessorato alla rinascita, bilancio e programmazione" sono sostituite con: "Assessorato competente in materia di cooperazione".

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo della proposta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (364)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39, concernente il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale"; relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piredda.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 1

Il Piano d'intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, che costituisce parte integrante della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, è modificato.

Le modifiche sono contenute nell'allegato che costituisce parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sull'allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

Discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22 concernente: Istituzione e funzionamento del fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano e norme sull'edilizia residenziale pubblica". (363)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 aprile 1975, numero 22, concernente: Istituzione e funzionamento del fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano e norme sull'edilizia residenziale pubblica"; relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fadda.

FADDA (P.R.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 1

I requisiti di reddito necessari per il conseguimento delle provvidenze di cui alla lettera c) dell'articolo 2 della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, sono assunti con riferimento alla dichiarazione dei redditi prodotti nell'anno 1976.

Per gli emigrati all'estero, il reddito annuo

complessivo prodotto all'estero da lavoro dipendente è calcolato in misura del 70 per cento del suo valore di cambio in valuta italiana dalla data del 31 dicembre 1976.

I precedenti commi si applicano per la concessione delle disponibilità residue della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, utilizzabili dopo la prima applicazione della stessa legge e del relativo regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 116 del 3 agosto 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 2

Per la concessione delle disponibilità residue di cui all'ultimo comma del precedente articolo, le domande di ammissione alle provvidenze previste dal citato articolo 2, lettera c), della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, sono trasmesse all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, con le modalità previste dall'articolo 7 del regolamento di attuazione di detta legge, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La dichiarazione attestante la condizione di emigrato da allegarsi alla domanda può essere rilasciata, nel caso di lavoratore emigrato all'estero, anche dalla competente Autorità consolare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 3

Le domande pervenute all'Assessorato in sede di prima applicazione della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, riconosciute non ammissibili perché trasmesse oltre il termine fissato dal primo comma dell'articolo 7 del relativo regolamento di attuazione ovvero per vizi formali od incompletezza della documentazione presentata, sono considerate valide ai fini e per gli effetti del precedente articolo 2, sempreché regolarizzate e corredate della documentazione necessaria entro il termine stabilito dallo stesso articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 4 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 5.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1968, n. 38, concernente: 'Norme per la partecipazione delle Cooperative agli appalti di opere pubbliche' ". (371).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1968, numero 38, concernente: 'Norme per la partecipazione delle cooperative agli appalti delle opere pubbliche' "; relatore l'onorevole Fadda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Avrei preferito che fosse presente l'Assessore ai lavori pubblici per avere qualche chiarimento ulteriore, dato che in precedenza io non ho sufficientemente avuto assicurazioni in riferimento all'accordo delle Leghe, cioè delle Associazioni delle cooperative regionali su questo problema.

Ora si propone questo disegno di legge, che noi abbiamo anche approvato in Commissione, trascurando — e qui credo che sia la mia colpa — di ascoltare in Commissione le Associazioni di cooperative. Da ulteriori informazioni che io ho tentato di assumere pare che non risulti che i dirigenti regionali delle cooperative siano del tutto d'accordo su questa modifica della legge numero 38, che consiste nell'eliminazione per i Comuni della possibilità, anzi dell'obbligo di invitare tutte le cooperative di produzione e di lavoro ed i loro Consorzi, regolarmente iscritti all'Albo regionale degli appaltatori, a partecipare alle gare di appalto, in quanto questo — e in parte è vero — porta alle amministrazioni comunali, per lavori di piccola entità, il gravoso impegno di invitare decine, forse qualche centinaio di cooperative. Ora questo compito viene demandato alle Associazioni regionali delle cooperative, cioè la prevista raccomandata viene inviata alle Associazioni regionali, le quali a loro volta devono provvedere ad invitare le cooperative. Si scarica così un lavoro ai Comuni per caricarlo alle Associazioni regionali.

Ho voluto dire queste cose dopo le assicurazioni dell'Assessore, o almeno del Presidente della Commissione, che ricevette dall'Assessore la comunicazione che le Associazioni regionali delle cooperative erano d'accordo su questo fatto; io, ripeto, onestamente, solo in parte sono d'accordo sul fatto che Comuni di piccola entità

che devono appaltare dei lavori possano fare delle raccomandate con ricevuta di ritorno. A parte l'onere finanziario, anche se non rilevante, che sarà nell'ordine — non so — di qualche centinaia di migliaia di lire, resta il fatto che adesso non mi pare che con questo strumento noi riusciamo ad avere la partecipazione di tutte le cooperative iscritte agli albi.

Ecco, questa è una domanda alla quale io volevo rifarmi e per questo chiedevo la presenza dell'Assessore ai lavori pubblici per poter avere queste garanzie.

Anche un'altra questione io volevo qui sollevare, e mi riserverò caso mai di presentare anche una modifica alla legge 38 che non sia riferita soltanto alla disposizione che obbliga le amministrazioni che usufruiscono di finanziamenti regionali ad invitare le cooperative. Ma io credo che sia giusto sollevare il problema (anche se oggi non ho elementi sufficienti perché non li ho potuti acquisire) che alle cooperative, per una fascia di lavori di non grande rilevanza, alle piccole cooperative edilizie venga anche — e questo è il punto che va esaminato e approfondito — riservata una quota di lavori, a cui devono essere invitate soltanto cooperative di piccole dimensioni, che diano naturalmente delle garanzie e che siano in grado di far fronte a questi oneri.

Ora, io rimango un po' perplesso di fronte ai non chiarimenti ai quali ho fatto riferimento, e non so se sia in grado la Giunta di dare ora queste assicurazioni. La mia colpa, dico, la colpa del mio Gruppo è che noi non ci siamo avvalsi della facoltà di invitare i rappresentanti delle cooperative a riferire in Commissione. Abbiamo delegato all'Assessore, che la mattina era in Commissione, il compito di dare queste assicurazioni in merito all'accordo che poteva esserci con queste Associazioni. Dice che c'è stato, ma a me (almeno da una parte di queste cooperative) è stato detto: "Non sappiamo se ha parlato con l'uscire, però con i dirigenti regionali di queste cooperative, almeno di una, non ha parlato per niente". E di questo mi rammarico moltissimo, perché di fronte alla parola del Presidente della Commissione il mio Gruppo ha accettato di procedere all'approvazione di questo

disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda, relatore.

FADDA (P.R.I.), *relatore*. Presidente, io prendo la parola soltanto per confermare quanto già ebbi a dichiarare in Commissione e che certamente risulta dal verbale.

Per quanto concerne l'eccezione dell'onorevole Marras che, appunto, poneva il problema della condiscendenza, dell'assenso o per lo meno del parere delle cooperative, dell'Associazione regionale delle cooperative al disegno di legge, l'Assessore presente in quella riunione assicurò che avrebbe provveduto immediatamente ad una consultazione dandone poi, nel corso della giornata, notizia alla Commissione stessa per il tramite del suo Presidente. Cosa che avvenne, e qui devo confermare che l'Assessore Francesconi parlò personalmente con me, comunicandomi di aver consultato due delle associazioni regionali, incontrandosi con i loro dirigenti, presso l'Assessorato, mentre per una il colloquio era avvenuto per via telefonica. Dai rappresentanti delle cooperative fu affermato che, in quanto responsabili, sul piano personale erano perfettamente d'accordo sulla proposta; se però l'Assessore avesse voluto una formalizzazione di questo parere, allora bisognava che facesse una richiesta scritta, ché solo allora avrebbero formalizzato anche l'assenso. Comunque, per quanto li riguardava, erano d'accordo. Questo mi è stato detto, altrettanto io ho comunicato alla Commissione, la quale ha ritenuto questi elementi sufficienti per poter esprimere il parere. Che poi successivamente, probabilmente da parte di qualcuno dell'Associazione regionale che non era stato personalmente presente, sia stata fatta qualche osservazione, di questo naturalmente non posso rispondere. Io vi posso solo confermare quanto mi ha detto l'Assessore.

Per quanto concerne l'altro aspetto, quello relativo alla maggiore diffusione degli eventuali bandi e comunque alla creazione delle condizio-

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

ni più favorevoli, soprattutto per le piccole cooperative, a cui ha fatto riferimento l'onorevole Marras, devo fare presente che, in sede di Commissione, fu già avanzato questo problema e si ipotizzò la presentazione di un emendamento che tendesse ad estendere la comunicazione alle Associazioni provinciali; questo per facilitare appunto la diffusione dei bandi stessi anche a quel livello. L'Assessore in proposito prese nota che le Associazioni regionali avevano ritenuto sufficiente che la comunicazione avvenisse soltanto al loro livello, e avrebbero pensato poi loro stesse a diffondere per quanto possibile, sia ai singoli, sia alle Associazioni provinciali, le comunicazioni medesime.

Questo è quanto io dovevo riferire. Per il resto, mi rifaccio a quanto è descritto nella relazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si attiene al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 14 agosto 1968, n. 38, è sostituito dal seguente:

"Le cooperative di produzione e lavoro ed i loro consorzi, regolarmente iscritti all'Albo regionale degli appaltatori istituito ai sensi della legge regionale 6 marzo 1956, n. 8, quando ne facciano formale richiesta alle competenti stazioni appaltanti ed i lavori da appaltare siano

assistiti da finanziamento anche parziale della Regione, debbono essere invitati a partecipare a tutte le gare d'appalto indette dall'Amministrazione regionale e dagli altri enti pubblici, per gli importi e le specializzazioni di iscrizione all'Albo.

Fermo restando quant'altro previsto dalla vigente legislazione in materia di pubblicità degli avvisi di gara, copia degli avvisi medesimi viene rimessa, agli effetti della presente legge, agli organismi regionali delle associazioni cooperative giuridicamente riconosciute".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Integrazione alla legge regionale 18 novembre 1968, n. 47, recante interventi per le zone industriali". (252)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Integrazione alla legge regionale 18 novembre 1968 numero 48, recante interventi per le zone industriali"; relatore l'onorevole Tronci.

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, per dire che riteniamo che questo disegno di legge sia una correzione alla legge numero 22, in quanto per i Consorzi delle zone industriali di interesse regionale non veniva stabilita la quota che doveva essere usata, se così si può dire, per la progettazione, direzione dei lavori, imprevisti eccetera. Viene stabilita una quota che può essere più o meno discutibile, quella del 12 per cento sul totale degli investimenti lordi, però a mio giudizio è una quota giusta. Mi pare che giustamente anche l'Amministrazione regionale vada a disciplinare questa materia, così come la Cassa per il Mezzogiorno e tutti gli altri Enti concessionari di finanziamenti per la realizzazione di opere, che hanno già una loro normativa.

E, dunque, 12 per cento quando si tratta di incaricare i Consorzi delle zone industriali di realizzare le opere con i finanziamenti della Regione e di altri Enti; l'1 per cento se invece le spese generali gravano su soggetti diversi dai Consorzi. Ma non è questa la ragione per cui ho chiesto la parola, perché tutto ciò è scritto nella legge e i colleghi credo ne abbiano potuto prendere conto. Mi rammarico, però, che alla discussione di queste leggi di settore non siano presenti i rappresentanti della Giunta, o siano di scarso rilievo, pur rispettando il collega dell'agricoltura, che credo che non possa fare altro che rimettersi al testo scritto. Io comprendo che forse certe risposte specificamente relative al settore forse non può darle; io comunque spero di sì, perché, essendo il rappresentante della Giunta, non è che sia solo quello dell'agricoltura.

Quello che volevo sottolineare, approfittando della discussione di questo disegno di legge, è che noi abbiamo bisogno di una chiara visione di questo settore molto importante, delle scelte della Giunta regionale, delle industrie in via di sviluppo e di quelle che invece sono state create e che ora sono lì senza avere nessuna possibilità di sviluppo. Occorre trovare in questa direzione, pur con gli scarsi finanziamenti che

sono disponibili, nelle scelte che si devono fare, avere, ecco, un quadro generale (che non abbiamo!) di quanto è stato già investito, di quale è la consistenza — diciamo — di questi interventi, quanti posti di lavoro si sono creati in queste zone, che tipo di industrie, eccetera. Ora, anche stando alle relazioni sullo stato di attuazione dei vari settori, questo sfugge, non esiste un'analisi precisa che possa darci la possibilità di avere una situazione più aggiornata, in riferimento anche alle possibilità di sviluppo e di nuova o ulteriore industrializzazione.

Ecco, questa dovrebbe essere — a mio giudizio — una delle questioni che io propongo alla Giunta perché ci fornisca questi elementi di valutazione. Prendiamo, non ultima, la polemica con la zona industriale di Tempio: la Commissione industria si è recata a vedere quali erano i problemi del contendere e lì si è trovata di fronte a comunicati dell'Assessorato dell'industria, comunicati che nelle settimane scorse erano tutti i giorni sulla stampa isolana. Si dice: non si vuole finanziare un'infrastruttura, non si vuole finanziare questo, non si vuole finanziare quest'altro, perché non vi sono stati certi adempimenti; quegli altri a Tempio dicono che gli adempimenti ci sono stati. E' per questo gioco burocratico che non riusciamo e non siamo riusciti in tutto questo periodo ad eliminare queste questioni, questi impedimenti. Io ho visitato con la Commissione questa zona industriale di Tempio, dove si è realizzato l'intervento pubblico della Regione sia per il settore del sughero, sia per il settore del granito, però le iniziative partono in ritardo, non sono efficienti nel loro avviamento, perché manca, almeno fino a ieri mancava l'energia elettrica, manca ancora l'acqua (si son fatti dei pozzi). Mentre tutti questi progetti si dice che sono esecutivi, l'Assessorato dice che non lo sono, e questo l'abbiamo appreso dalla stampa; così, investimenti per miliardi che potrebbero dare complessivamente qualche centinaio di posti di lavoro, rimangono per lungo tempo immobilizzati e senza ottenere nessun risultato.

Ecco, io queste cose ho voluto dire nel momento che approviamo questo disegno di legge. Per queste ragioni noi in Commissione ci erava-

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

mo astenuti, perché non avevamo potuto avere disponibilità di dati per valutare quali interventi in campo regionale sono stati fatti, quale tipo di industrie e quali questioni occupative vi siano in queste zone. Ma, anche senza avere queste risposte, noi voteremo a favore di questa legge, in quanto regola un settore come quello della quota che deve essere assegnata ai Consorzi delle zone di interesse industriale per la realizzazione delle opere di infrastruttura, eliminando così quegli ostacoli che la Corte dei Conti poneva nell'approvare le spese di progettazione in questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che ci troviamo a muovere delle obiezioni, e in Commissione e in Consiglio, per questo tipo di leggi che sono a carattere assistenziale e che, nonostante gli impegni della Giunta e del Presidente della Giunta in persona, continuano. Il che significa che si continua, che si persiste nel solito sistema: a parole reclamizzate sulla stampa e su tutte le fonti di informazione a senso unico quello che volete far apparire, ma in pratica invece riscontriamo che è del tutto diverso.

Con questa legge si vuole stabilire un finanziamento ulteriore di 50 milioni a favore di questi Consorzi: qui vi è un'ennesima confusione! Già vengono finanziate le imprese e gli Enti preposti alla realizzazione di queste opere pubbliche, soprattutto delle opere pubbliche previste dalle leggi citate nella 252, che sono di interesse regionale. Adesso vogliamo finanziare, aumentando l'aliquota addirittura al 12 per cento, anche i consorzi che devono "progettare"; non si capisce bene, però, se devono coordinare i lavori, se devono progettare loro o le imprese, oppure se questi consorzi devono controllare i lavori o i progetti che queste imprese presentano per la realizzazione dei lavori medesimi. La Corte dei Conti giustamente ha sollevato determinate obiezioni, determinate eccezioni, però credo, ecco, che la Corte dei Conti

abbia inteso chiedere una pezza giustificativa assieme alle leggi, senza entrare nel merito.

Noi entriamo nel merito della questione. Entriamo nel merito intanto facendo rimarcare che si persiste nel solito sistema assistenziale, dispersivo di danaro pubblico: 50 milioni per i Consorzi, per far che non si capisce bene. In secondo luogo, questa miriade di leggi che di volta in volta approviamo in Consiglio regionale, presenta ancora la solita confusione che esiste in ogni settore, dall'agricoltura all'industria, al commercio, all'artigianato. Manca un coordinamento anche del finanziamento, quindi delle opere, quindi dell'attività settoriale; manca anche il "supercoordinamento" che dovrebbe essere realizzato da quel "Comitatone" della Programmazione che sta programmando da anni e intanto, in pratica, mi pare che si continui e si persista nel disordine.

Io, ecco, se avessi parlato prima del collega che mi ha preceduto, avrei fatto la stessa richiesta che lui ha fatto. Già l'abbiamo fatta diverse volte anche in Commissione: la Giunta ci presenti un bilancio analitico di tutti i finanziamenti fatti a carattere dispersivo, secondo noi assistenziale, che non rispettano una previsione logica, perché non si capisce come dal 5 per cento si voglia andare all'11 e poi al 12 per cento. Una cosa è elevare il finanziamento per l'opera che con l'andare degli anni viene a costare di più per effetto della svalutazione monetaria, altra cosa è aumentare la percentuale del contributo per determinati enti o consorzi che proliferano attorno a queste opere, che sono opere in un certo qual modo di carattere regionale e di carattere pubblico, per cui manca anche il controllo che dovrebbe essere non solo la parte più essenziale dell'attività del Comitato di programmazione, ma anche nell'ambito di ogni Assessorato, attività preminente perché la spesa del danaro pubblico venga controllata in sede preventiva e non in sede consuntiva, oppure nel costo della realizzazione di queste opere.

Vi è un altro problema: il problema occupazionale. Noi non sappiamo che fine fanno questi milioni che sembrano noccioline americane; questi miliardi che vengono bilanciati di

volta in volta, non conosciamo se servano per tamponare determinati passivi, determinati debiti che crescono per il ritardo delle opere, oppure per demagogia costante (il problema occupazionale, i lavoratori dobbiamo assisterli, dobbiamo occuparli). Non conosciamo nulla di tutto questo! Il Consiglio regionale è chiamato a discutere in Commissione, per cui noi abbiamo detto "no" in Commissione per questo tipo di attività legislativa; diremo un altro "no" qui in Consiglio regionale, proprio perché non si rispetta quel principio non dico di austerità (perché è inutile ripeterlo, è una parola astratta, vaga, che campa nell'aria, che gira nell'aria senza avere nessuna attinenza con la realtà), ma perlomeno di un certo ordine per quanto riguarda l'attività programmata dalla Giunta e quindi dai rispettivi Assessorati.

Per questi motivi noi voteremo contro questa legge, impegnando la Giunta a darci un quadro analitico di tutte le spese che fanno capo alle singole opere di ogni Assessorato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, la parola all'onorevole Tronci, relatore.

TRONCI (D.C.), relatore. Signor Presidente, io mi sarei rimesso alla relazione scritta, perché mi sembrava che il provvedimento avesse un'impostazione così chiara e precisa che non abbisognasse di grandi chiarimenti. Però, dopo gli interventi dei colleghi, mi corre l'obbligo di una semplice precisazione: se c'è una legge che non ha carattere assistenziale è proprio questa. Questa legge tende a mettere i Consorzi in condizioni di realizzare le opere che vengono finanziate dal potere pubblico, senza che la loro realizzazione gravi sui bilanci già magri dei Consorzi stessi. Quindi non si tratta di fondi dati per beneficenza e assistenza; si tratta di mettere gli strumenti operativi del potere pubblico in condizioni di svolgere le loro funzioni, i loro compiti.

Ci lamentiamo, spesso e giustamente, che agli enti locali, alla stessa Regione lo Stato delega funzioni e compiti o passa o trasferisce funzioni e compiti non passando né trasferendo le

relative somme necessarie per svolgere questi compiti. Sarebbe grave se noi ci comportassimo nella stessa maniera! Proprio per ovviare a questo difetto, e per farlo con una norma organica, si è arrivati a questa legge che la Commissione ha approvato a maggioranza.

Sino ad oggi come si procedeva? Si procedeva in sostanza stanziando la cifra per un'opera "x" e, contemporaneamente, assegnando la percentuale per le spese generali al Consorzio, per cui risultava che la somma stanziata in un determinato programma, ad esempio per l'illuminazione pubblica, una parte di questa somma, anche se in percentuale minima, veniva invece utilizzata per spese generali tipo progettazione, direzione dei lavori e via di questo passo. La Corte dei Conti ha fatto il suo rilievo perché, in sostanza, si distraevano delle somme da uno scopo ben preciso come quello che era indicato nelle leggi di finanziamento per quelle determinate opere. In questo modo sul piano giuridico vi è maggiore chiarezza; sul piano politico vi è precisa assunzione di responsabilità alla luce del sole, senza ricorrere a sotterfugi che poi vengono bloccati dalla Corte dei Conti.

Per questi motivi, mi sembra, bene ha fatto la Giunta a prendere quest'iniziativa legislativa e bene ha fatto la Commissione ad approvarla a maggioranza, anche se adesso prendiamo atto con piacere dell'apporto dei voti favorevoli del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta non ha molto da aggiungere a quello che pochi minuti fa ha detto il relatore, pur condividendo la necessità e l'opportunità, così come è stato chiesto dai colleghi Marras e Murru, di una maggiore informazione onde valutare più appieno il disegno di legge. Tuttavia la Giunta ritiene utile e necessario, e direi anche urgente, l'approvazione di questo disegno di legge che, in ultima analisi, tende a dare ai Consorzi industriali di

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

interesse regionale i mezzi necessari per la vita dei Consorzi stessi e, quindi, una possibilità per portare a compimento le opere che vengono a loro demandate.

Non mi soffermo quindi sulle motivazioni che hanno spinto la Giunta a presentare questo disegno di legge, perché mi paiono abbastanza evidenti, abbastanza giustificate e più che meritevoli di essere accolte da questo Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 1

Alla legge regionale 18 novembre 1968 n. 47, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente articolo 6 bis.

“Ai Consorzi delle zone industriali incaricati dell'esecuzione delle opere di cui al precedente articolo è concesso un contributo pari al 12 per cento dell'importo lordo dei lavori, somministrazioni, espropriazioni e imprevisti, per far fronte alle spese generali relative alla progettazione, direzione, contabilizzazione, sorveglianza, collaudo dei lavori, di amministrazione o comunque, connesse all'esecuzione delle opere stesse.

Il suddetto contributo è ridotto alla misura dell'1 per cento dell'importo lordo dei lavori, ove le suddette spese generali gravino su altri enti.

A favore di questi ultimi, per il tramite dei Consorzi interessati, sarà concessa una quota per spese generali nella misura indicata nella apposita convenzione che sarà stipulata tra il Consorzio e l'ente.

Il contributo non dovrà, comunque, eccedere la misura del 12 per cento come prevista al precedente primo comma”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, perché a me piace essere il più possibile documentato. Nell'intervento precedente ho fatto notare che c'è una confusione enorme e che non si capisce bene a quale titolo previsto vengano elargiti questi contributi ai Consorzi. Nell'articolo 1, ricalcando quello che è detto in relazione, si dice che questi contributi vengono dati nella misura del “12 per cento dell'importo lordo dei lavori, somministrazioni, espropriazioni e imprevisti, per far fronte alle spese generali relative alla progettazione”. E allora il discorso è qui: anche se non sono geometra o ingegnere, a nessuno sfugge che la progettazione di determinati lavori, ancorché pubblici, fa parte del capitolato d'appalto che le imprese sono tenute a presentare in quanto questo è previsto dalle leggi. E allora, il progetto a chi fa carico? All'impresa? A chi deve far capo? Al Consorzio? A quale titolo, per quale finalità? Non è detto nulla: quindi la conclusione è anche nella stesura della legge!

Allora ho ragione io: nascondendosi la vera natura di questo contributo, sorge il dubbio perlomeno che sia un ennesimo contributo qualunque, un ennesimo contributo dispersivo, un ennesimo contributo finalizzato soltanto — pare — per fini assistenziali, se è vero, come è vero, che nel Consorzio, ecco, dovranno occuparsi determinate unità (ma non si sa quante, quali e di quali categorie); se è vero che in questo Consorzio creato *ad hoc* non è previsto neanche un coordinamento dei lavori (non è detto nulla in legge). Si devono finanziare 50 milioni per questi Consorzi, punto e basta! Questo è detto.

Siccome a me piace essere preciso, e allora facciamo anche un'altra precisazione per quanto riguarda l'articolo 1. Qui si dice: “Il suddetto contributo è ridotto alla misura dell'1 per cento dell'importo lordo dei lavori, ove le suddette spese generali gravino su altri enti”. Non si fa riferimento alle imprese che sono obbligate per legge a fare progetti, si parla di “enti”. Quali sono gli enti che fanno progetti? I Comu-

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

ni? Le Province? Le Regioni? Deve essere chiarito! Non credo che la Regione progetti: stabilisce, approva un progetto che deve essere fornito dall'impresa appaltatrice dei lavori.

Con queste due osservazioni credo di avere sufficientemente dimostrato che le ragioni da noi illustrate precedentemente per dire "no" a questo disegno di legge sono più che fondate, e non campate in aria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io credo che le osservazioni fatte dal collega Murru non siano completamente pertinenti. In ultima analisi, quando si parla di spese generali è ovvio che dette spese non possono che essere quelle elencate nell'articolo numero 1, e lo dimostra proprio il fatto che poi si parla di spese generali a carico di altri enti. L'onorevole Murru si chiede quali possano essere questi enti. Facciamo un esempio: supponiamo una costruzione di infrastrutture elettriche, sappiamo benissimo che in questo caso è all'ENEL che viene demandato il compito anche di predisporre progettazioni e tutte le spese generali in genere sono a carico dell'ENEL. Questo quando si tratta di elettrificazione industriale, così come quando si tratta di elettrificazione rurale. Tanto è vero che, in questo caso, sembra più giusto che la percentuale spettante al Consorzio sia solo dell'1 per cento. Credo che quanto previsto nel testo si riferisca proprio ai casi consimili.

Negli altri casi, direi che non bisognerebbe drammatizzare tanto, perché, onorevole Murru, guardiamo un po' in pratica cosa succede, anche per altri tipi di Consorzi. Prendiamo, per esempio, i Consorzi di bonifica (posso fare un'analogia perché, in ultima analisi, trattasi di quasi analoga disciplina): anche ai Consorzi di bonifica, normalmente, viene consentita una percentuale su spese generali che si aggira all'incirca sul 12 per cento, onestamente. Anzi, la Cassa per il Mezzogiorno consente dal 9 ad-

dirittura al 16 per cento. D'altra parte, diciamo ci la verità, questi Consorzi, se non avessero queste percentuali, forse non riuscirebbero neppure a vivere. Ecco, in questo senso probabilmente si può parlare di un intervento non dico assistenziale (la parola mi sembra un po' troppo grossa), però consento col fatto che si tratta di un intervento *ad adiuvandum*, che cioè finisce un po' per garantire, diciamo così, la vita del Consorzio. Qualificarlo assistenziale, però, mi sembra un po' esagerato.

Poi, badi bene, qui stiamo formalizzando una situazione che di fatto esiste già, perché già di fatto la Regione consente ai Consorzi industriali, anche oggi, di avere una percentuale; viene infatti prevista una percentuale delle spese generali.

Da che cosa deriva l'urgenza e la necessità di questo disegno di legge? Deriva dal fatto che la Corte dei Conti ha sollevato eccezioni su una situazione di fatto, quindi va necessariamente formalizzata. Per poterla formalizzare occorre che il Consiglio regionale sardo dica attraverso la legge che effettivamente è consentita questa percentuale. Per evitare poi da un certo punto di vista una, direi pure, aleatorietà del contributo o anche l'indeterminatezza del contributo stesso, in legge viene indicata definitivamente una percentuale del 12 per cento. Questo anche per evitare che si possa giocare sul nove, sul dieci, sull'undici, sul dodici, sul tredici, sul quattordici, sul quindici, sul sedici e così via. Ecco perché io ritengo che, tutto sommato, questo disegno di legge abbia la necessità e l'urgenza di essere approvato, proprio per formalizzare una situazione che di fatto esiste e che è quanto mai opportuno regolarizzare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 2

Alla legge regionale 18 novembre 1968, n. 47, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente articolo 6 *ter*:

"Per le opere già in corso di esecuzione il contributo a favore dei Consorzi è concesso, transitoriamente, nella misura forfettaria stabilita nello stesso provvedimento di finanziamento e di concessione dell'opera".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 3

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate in lire 50.000.000, fanno carico al cap. 08205 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 ed al corrispondente capitolo dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

A favore del suddetto capitolo 08205 è stornata dal capitolo 03017 (voce B dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1978 la somma di lire 50.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avverrà successivamente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

CONTU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta chiederebbe alla cortesia della Presidenza e anche alla cortesia dei colleghi di consentire che venga messo all'ordine del giorno un disegno di legge di cui ravviamo l'opportunità e l'urgenza.

Trattasi di un disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, numero 166, portante: "Misura delle indennità spettanti ai componenti del comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali, istituiti con Legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, e successive modificazioni". Riteniamo che la materia debba essere urgentemente definita, in quanto la mancata definizione potrebbe portare nocumento al funzionamento dei Comitati stessi.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, si intende inserito all'ordine del giorno il disegno di legge richiamato dall'Assessore.

Discussione del disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sugli atti degli enti locali, istituiti con legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, e successive modificazioni". (166)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Misura delle indennità spettanti ai componenti del Comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali, istituiti con Legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36 e successive modificazioni"; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per illustrare

molto brevemente i motivi per cui la Commissione ha dovuto variare il testo proposto dalla Giunta.

Questo è un disegno di legge di aggiornamento, perché altra legge già regolarizzava, regolamentava le misure delle indennità spettanti ai componenti del Comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali. Esso prevede tre tipi di intervento: al 1° articolo, la medaglia di presenza, portata a lire 15 mila; al 2°, un'indennità di trasferta e un rimborso per quanto attiene alle spese di viaggio quando uno dei componenti usi la propria macchina per partecipare alle riunioni e si trovi distante dal luogo in cui si svolge la seduta.

La Commissione ha dovuto variare questo secondo articolo perché già in precedenza il Consiglio regionale, con la legge numero 35 del 17 agosto 1977 e con la legge numero 24 del 23 giugno 1977, aveva modificato la determinazione del rimborso spesa, passando da una quantificazione chilometrica ad un rapporto tra i chilometri e il prezzo della benzina "super" in vigore al momento in cui la macchina si usa. Questo per evitare che, ad ogni lievitazione dei prezzi della benzina, si dovesse ricorrere a un nuovo provvedimento legislativo per aggiornare i rimborsi di spesa.

Comunico anche che la Commissione finanze ha espresso a suo tempo, cioè il 24 gennaio 1978, parere favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Suspendo per dieci minuti la seduta, onde consentire ai colleghi, che non l'hanno avuto, di entrare in possesso del testo del disegno di legge in discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 35).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Constatato che la Giunta è favorevole al provvedimento in esame, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 1

Ai componenti del Comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli enti locali, istituiti con la legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36, e successive modificazioni, che non siano funzionari della Regione, spetta una medaglia di presenza di L. 15.000 per ogni giornata di seduta, qualunque sia il numero delle sedute tenute nella stessa giornata.

Il numero delle giornate nelle quali effettuare le sedute non potrà essere, in ogni caso, superiore a due per settimana.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FADDA, Segretario ff.:

Art. 2

Ai componenti di cui al primo comma dell'articolo precedente, che non risiedono nei Comuni ove hanno sede gli organi di controllo, oltre al rimborso delle spese di viaggio in prima classe sui mezzi di pubblico periodico servizio, compete, altresì, per ogni giornata di seduta, una indennità di trasferta di lire 8.000, nel caso di località di residenza distanti sino a 50 chilometri dal Comune ove ha sede l'organo di controllo e di lire 10.000, nel caso di distanze maggiori.

L'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica può autorizzare, anche in via permanente, l'uso dei mezzi di trasporto privati; in questi casi è corrisposta a titolo di rimborso delle spese di viaggio, un'indennità per chilometro o frazione di chilometro nella misura del 20 per cento del prezzo della benzi-

VII LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

24 MAGGIO 1978

na "super" vigente alla data della missione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 3

La medaglia di cui all'articolo 1 della presente legge è comprensiva anche del lavoro preparatorio delle sedute o ad esse susseguente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 4

Sono abrogate le leggi regionali 3 febbraio 1961, n. 3 e 9 agosto 1967, n. 12.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FADDA, *Segretario ff.*:

Art. 5

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge, valutate in complessive lire 10.000.000, fanno carico al capitolo 04001 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato Enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno 1978 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

A favore dello stesso capitolo 04001 è stornata la corrispondente somma di L. 10.000.000 dal capitolo 03010 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avverrà successivamente.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 11 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
